

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI NAZARET - ANNO C

Sembra che la Liturgia della Parola di questa Festa metta in rilievo **la figura di Giuseppe**, lo sposo di Maria, madre di Gesù. Per cui nella Lectio prenderemo in considerazione dapprima la Lettura, poi il Vangelo e infine l'Epistola.

LECTIO

La **Lettura** (Sir 44, 23-45, 1-5) ci fa ascoltare una pagina tratta dal cosiddetto "ottavo trattato" del Libro del Siracide, che fa scorrere una galleria di ritratti di personaggi biblici che vanno da Adamo a Neemia: uomini illustri che l'autore del Libro, ben Sirac, presenta come esempi di fede ai suoi contemporanei (II sec. a.C.).

La pagina proclamata per questa Festa ci propone l'elogio di "Mosè, il cui ricordo è in benedizione". Ma questa precisazione (45, 1b) non è riportata nel testo che ascoltiamo. Perché?

Perché la Liturgia applica questa pagina a Giuseppe di Nazaret, "amato da Dio e dagli uomini". È lui "l'uomo mite" che ricevette gloria pari a quella degli angeli ("i santi"), che vide "parte della Gloria di Dio". Dio "gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura" che è il Mistero stesso di Dio. In queste frasi siamo invitati a cogliere le esperienze vissute dallo Sposo di Maria fin dai tempi della nascita di Gesù.

Nel **Vangelo** (Mt 2, 19-23), tratto dai racconti dell'Infanzia, si continua a evidenziare il singolare compito di Giuseppe, nell'ambito della Santa Famiglia.

La decisione di andare a Nazaret, in Galilea, anziché in Giudea, a Betlemme, è sua, di Giuseppe. Era informato della ferocia di Archelao, peggior del padre Erode. E ne ebbe paura. Per questo, su ispirazione di Dio ("avvertito in sogno"), sceglie di andare in Galilea, dove abitavano tanti non ebrei. Nel cap. 4, Matteo riporta la definizione di Isaia per questa regione: "Galilea delle genti".

E più precisamente va ad abitare in un villaggio di campagna, Nazaret, che qualificherà Gesù negli anni della sua vita pubblica. Il titolo di condanna alla morte, infatti, fatto scrivere da Pilato e fissato sulla croce, recita: "Gesù, **il Nazareno**, il re dei Giudei" (Gv 19, 19).

L'evangelista poi attualizzerà nel contesto storico in cui scrive il suo Vangelo - circa cinquant'anni dopo la morte e la resurrezione di Gesù - **adattando alla situazione che la sua comunità deve affrontare** - il fatto che era "chiamato Nazareno": per portare a compimento (scrive) quanto era stato detto per mezzo dei profeti. Ma in nessuno dei profeti si trova tale nome riferito al Messia. Per cui la frase richiede un'altra spiegazione, tipo quella accennata sopra.

Nell'**Epistola** (Ef 5, 33-6, 4) leggiamo alcuni versetti tratti dalla parte esortativa della Lettera agli Efesini, che l'Apostolo dedica alla morale domestica.

Nel Prefazio della Messa di questa Festa troviamo un bel commento a quei versetti: "Nella casa di Nazaret regna l'amore coniugale intenso e casto; rifulge la docile obbedienza del Figlio di Dio alla vergine Madre e a Giuseppe, l'uomo giusto a lei sposo; e la concordia dei reciproci affetti accompagna la vicenda di giorni operosi e sereni".

MEDITATIO

1- Sempre ci sono stati problemi nel vivere la vita di coppia e di famiglia.

Oggi però, particolarmente nel mondo occidentale (ma non solo), **il fenomeno** delle separazioni, dei divorzi, delle famiglie "allargate", con conseguenze di figli disorientati e di uomini (e donne) sbandati, **ha raggiunto proporzioni impressionanti**.

Quali le cause?

Si pensa siano diverse. Ma non ultima si ritiene sia una cultura che mette al centro **l'individuo**, che punta alla libertà del non farsi mancare niente, rinnegando anche scelte già fatte, pur di "realizzarsi pienamente". I mezzi di comunicazione a nostra disposizione amplificano poi questa "sottocultura", al punto che diventa facile rassegnarsi ad essa, al "fanno tutti così".

2- Eppure, anche in questo contesto sociale odierno, vivono famiglie composte da persone che ci tengono al prossimo come a se stesse, che sono riconosciute all'altezza di provvedere ad altri, che hanno una sensibilità e una premura per l'umano in loro e negli altri, così che la disperazione di un figlio che non è il loro o il disonore della prevaricazione su di un inerme li chiamano in causa. Sanno farsi prossimi!

3- Sia nei primi secoli della Chiesa che nel Medioevo, ci sono state coppie di sposi considerate di esempio per tutti.

Ma in particolare nell'ultimo secolo, sono state riconosciute insieme Beate o Sante - **dopo il complesso percorso di esame canonico delle loro cause** - coppie di mogli e mariti, che segnano una novità nella storia della Chiesa.

Inoltre, gli ultimi documenti del Magistero sottolineano che può essere aperto un percorso di santità anche per coloro che si trovano in situazione matrimoniale "irregolare" (divorzio, nuove unioni, ...). C'è pure del nuovo nella scoperta dell'istituzione matrimoniale. Mentre dal Concilio di Trento fino a una ottantina di anni fa, c'era un accostamento di tipo etico-giuridico al matrimonio, si è poi iniziato un approfondimento teologico e spirituale su di esso. Questo ha permesso tra l'altro di cogliere la peculiarità della Santa Famiglia di Nazaret nella storia della rivelazione di Dio.

È significativo che la sua Festa sia stata introdotta nel calendario liturgico della Chiesa solo nel 1893, dal Papa Leone XIII.

ACTIO

1- **È importante:** approfondire con la luce dello Spirito Santo, contemplare ed entusiasmarci della bellezza anche umana della Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

2- Credere che più è grande la diversità che c'è tra i coniugi e più ricca e bella ne sarà l'unità.

3- Vigilare perché la cultura individualista e "disfattista", che domina nel mondo contemporaneo, insidia anche il nostro modo di pensare.

Difendiamoci **insieme**.